

LA STORIA • LE STORIE

**GEORDIE
TORR**

I TEMPLARI

**IMPRESE
E LEGGENDE
DELL'ESERCITO
DI DIO**

BUR
Rizzoli

GEORDIE TORR

I TEMPLARI

**IMPRESE E LEGGENDE
DELL'ESERCITO DI DIO**

BUR
Rizzoli

LA STORIA • LE STORIE

Pubblicato per



da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
Copyright © 2020 Arcturus Holdings Limited
© 2021 Mondadori Libri S.p.A.

ISBN 978-88-17-15597-7

Titolo originale dell'opera:
The Templars: The Legend and Legacy of the Warriors of God

Traduzione di Irene Annoni per Studio editoriale Littera

Prima edizione BUR La Storia – Le Storie: maggio 2021

Realizzazione editoriale: Studio editoriale Littera, Rescaldina (MI)

Crediti delle immagini

p. 6: Lovell Johns;
pp. 18, 21, 31, 77, 184, 191: Public Domain;
pp. 60, 107, 122, 161, 168, 177: Getty Images;
pp. 99, 110: Bridgeman Images;
p. 213: Shutterstock.

Seguici su:

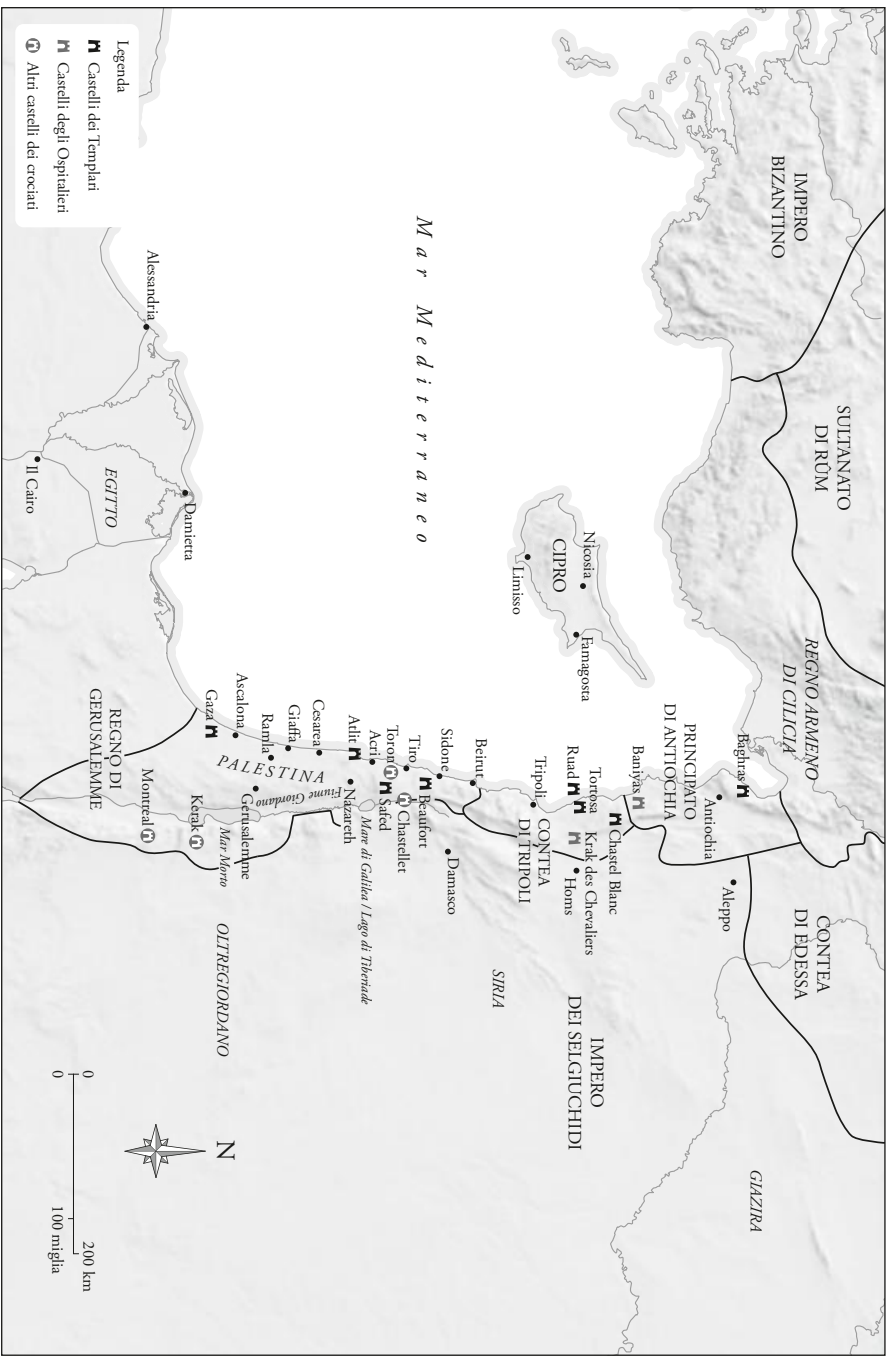
www.rizzolilibri.it

 [/RizzoliLibri](https://www.facebook.com/RizzoliLibri)

 [@BUR_Rizzoli](https://twitter.com/BUR_Rizzoli)

 [@rizzolilibri](https://www.instagram.com/rizzolilibri)

I Templari



Introduzione

Sul finire dell'XI secolo il Medio Oriente fu teatro di uno scontro di civiltà, come spesso è avvenuto nel corso della sua storia. Cristianesimo e islam si fronteggiarono in una sanguinosa battaglia per il predominio nella regione, acuita dal fatto che vi sorgevano luoghi sacri di straordinaria importanza per entrambe le fedi.

Poiché il diffondersi della religione musulmana in tutto il Medio Oriente ostacolava l'ingresso dei pellegrini cristiani in Terra Santa, nel 1096 la Chiesa europea mobilitò un vasto esercito: la Prima Crociata riportò Gerusalemme in mano ai cristiani dopo quasi cinquecento anni, ma il loro dominio fu precario. L'occupazione si rivelò un'impresa ben più ardua della guerra: ottenuto il controllo della Città Santa e dei territori adiacenti (oggi Israele e Palestina), i crociati dovettero fare i conti con le difficoltà legate alla difesa di tali conquiste e alla salvaguardia della popolazione cristiana e dei pellegrini.

In questo tumultuoso scenario fece il suo ingresso un terzo attore: un ordine monastico composto da cristiani devoti che avevano giurato di proteggere l'incolumità dei fratelli. Ben presto il suo ruolo si estese dalla tutela dei pellegrini alla difesa del regno, con la precisa responsabilità di preservare alcune roccaforti di confine. La combinazione di mansioni militari, devozione e disciplina monastica non era del tutto nuova, ma quest'ordine fu il primo espressamente dedicato a tale opera e forse il più influente nella storia della Chiesa cattolica.

Formato il giorno di Natale del 1119 nella basilica del Santo Sepolcro di Gerusalemme, uno dei luoghi più sacri della cristianità, l'Ordine dei poveri commilitoni di Cristo e del tempio di Salomone

– meglio noti come «Templari» – era uno strano ibrido: innanzitutto un corpo militare, un esercito extraterritoriale che professava lealtà a Dio e al papa, ma anche un ordine religioso, che costruiva chiese e celebrava funzioni. Era inoltre un'impresa, per alcuni la prima multinazionale al mondo: importante proprietario terriero, detentore di un ricco patrimonio immobiliare, rete di aziende agricole, marittime e manifatturiere, i cui profitti sovvenzionavano la guerra agli infedeli. Ed era una banca, un ente finanziario che prestava denaro ai nobili, custodiva il tesoro reale per i sovrani ed emetteva «travellers' cheque» per i pellegrini.

Tenuto a rispondere solo al pontefice, che gli conferì poteri straordinari attraverso una serie di diritti e privilegi, attirava generose donazioni e reclute entusiaste. Religiosi devoti e rispettati, i Templari divennero pian piano parte del tessuto sociale europeo di epoca medievale; le loro case – i loro quartieri generali – erano disseminate in tutto il continente: gestivano mercati agricoli, concedevano terre ai fittavoli e sfamavano i poveri.

Sul campo di battaglia, vestiti della sopravveste scura e del caratteristico mantello bianco con la croce rossa ricamata a sinistra sul petto, i cavalieri dell'Ordine si distinsero ben presto per audacia e onore, acquistando fama di prodezza e ferocia in combattimento. Le loro gesta, però, non li misero al riparo dalla potenza degli eserciti musulmani, guidati da formidabili strateghi come Saladino, e anche loro, come gli altri crociati, furono infine costretti ad abbandonare la Terra Santa. Esiliato dal Medio Oriente, l'Ordine non poté più assolvere al suo compito primario e poi, d'improvviso, si estinse. In meno di cinque anni, quella che era stata la più potente organizzazione della cristianità cessò semplicemente di esistere. La sua disfatta non avvenne per mano dei nemici musulmani, ma degli alleati cristiani e per una serie di ragioni riguardanti il denaro e il potere, più che per i presunti misfatti religiosi dell'epoca. Nell'ottobre del 1307, meno di duecento anni dopo la fondazione dell'Ordine, i Templari di Francia furono convocati e tratti in arresto, presto seguiti da confratelli di altri Paesi. Molti furono torturati e giustiziati dietro accuse di eresia. Nel 1312 l'Ordine fu soppresso e nel 1314 l'ultimo Gran maestro fu bruciato sul rogo.

La rapidità di quel tracollo fu così sconcertante che indusse a speculare sulle attività dei Templari, prima e dopo lo scioglimento. Le

voci, poi, diedero vita a vere e proprie leggende quando alcuni membri della massoneria li associarono alle origini della società segreta e, da allora, quella mitologia si è arricchita delle teorie più stravaganti.

Dalla fine del XX secolo ha riscosso un certo interesse l'idea che l'Ordine, di fatto, esista tuttora ed eserciti un losco, clandestino influsso sugli affari mondiali. In effetti, oggi molti sembrano conoscere i Templari solo per via delle cospirazioni in cui sarebbero coinvolti o dei tesori che avrebbero occultato.

La loro vera storia, però, non è meno affascinante di quella inventata, perché coinvolge uno dei periodi più tumultuosi della storia d'Europa e del Medio Oriente: un'epoca di castelli e cavalieri, di battaglie epiche e intrighi di palazzo, di mutevoli alleanze e terribili tradimenti, la cui eco risuona ancora attraverso i secoli.

Per comprendere le origini dei Templari è necessario risalire a circa ottocento anni prima della loro fondazione. Nel corso di quei secoli, due fattori essenziali avevano contribuito a creare le premesse per il sorgere di quest'ordine monastico-militare: l'usanza del pellegrinaggio e la precarietà degli equilibri di potere in Medio Oriente.

Il pellegrinaggio

La pratica del pellegrinaggio, il viaggio del credente verso i luoghi sacri in cerca di illuminazione, di remissione dei peccati o di guarigione fisica, è parte integrante della vita di fede fin quasi dai primordi delle religioni. Nel cristianesimo le sue origini risalgono al IV secolo, quando le autorità ecclesiastiche cominciarono a promuovere la visita ai luoghi santi come cammino di salvezza attraverso il perdono dei peccati. Dio era considerato particolarmente «corruttibile», all'epoca: attraverso le donazioni in favore di istituzioni religiose o le opere di grande devozione – prima fra tutte, appunto, il pellegrinaggio – ci si poteva accaparrare uno «sconto di pena» o persino l'accesso sicuro al Paradiso.

Alcuni storici collocano l'inizio di questa consuetudine intorno agli anni Venti e Trenta del IV secolo. Costantino, primo imperatore romano ad abbracciare la fede cristiana (nel 312), diede lustro alle mete già esistenti e ne creò di nuove; sua madre, l'imperatrice Elena, intraprese il viaggio a Gerusalemme nel 326 e il patrocinio imperia-

le fece sì che quella pratica acquistasse sempre maggiore popolarità tra gli esponenti dell'élite romana.

Nel Medioevo c'erano importanti santuari cristiani anche in Europa, come la basilica di Santiago di Compostela, in Spagna, e la cattedrale di Canterbury, in Inghilterra, ma la prima destinazione del pellegrino cristiano restava la Terra Santa, e soprattutto Gerusalemme.

Recarvisi permetteva ai credenti di vedere con i propri occhi i luoghi dove era vissuto e morto Gesù. Tra i più popolari c'era il fiume Giordano, dove si poteva rivivere l'esperienza del battesimo di Cristo per mano di Giovanni il Battista, con la speranza di ricevere una purificazione spirituale e persino una guarigione fisica; la meta più venerata, però, era la basilica del Santo Sepolcro, situata sul Golgota, il monte Calvario, che il Nuovo Testamento identificava con il luogo in cui Cristo era stato crocifisso e sepolto, per poi risorgere. La chiesa originaria era stata fatta costruire da Costantino, a partire dal 326, su due siti preesistenti.

All'epoca dei primi pellegrinaggi, la Terra Santa era sotto il dominio cristiano, prima con l'Impero Romano, poi con la sua derivazione, l'Impero Bizantino, ma persino dopo l'espansione dei musulmani in tutto il Medio Oriente, nel VII secolo, i signori locali in genere permettevano agli «infedeli» di attraversare le loro terre per visitare i luoghi della fede cristiana. I musulmani stessi avevano una forte tradizione legata al pellegrinaggio – recarsi alla Mecca, lo *hajj*, è uno dei cinque pilastri dell'islam – e i viaggiatori cristiani erano spesso i benvenuti, in quanto preziosa fonte di reddito: era, in sostanza, una forma arcaica di turismo e la gente del posto era più che ben disposta a spremere un po' di soldi agli sprovveduti cristiani, con l'imposizione di dazi, la vendita di privilegi, l'offerta di protezione o la semplice estorsione.

Tuttavia compiere quel viaggio era pericolosissimo. Le rotte marittime attraverso il Mediterraneo vedevano frequenti naufragi ed erano infestate di pirati. Le vie di terra erano anche peggio: in Europa, i pellegrini diretti in Terra Santa erano esentati dai pedaggi e protetti dalle cospicue sanzioni applicate a chiunque li aggredisse, ma, una volta giunti in Asia Minore e nei luoghi santi – di solito spostandosi in piccoli gruppi – erano bersaglio dei briganti, che li assalivano e uccidevano per derubarli del denaro cucito nei vestiti. Il fatto che, in genere, dovessero viaggiare disarmati non era certo d'aiu-